

IL LIBRO-GIOCO



C'era una volta... fiabe

di Luigi Capuana

3



EXPERIENCES

Experiences

IL LIBRO GIOCO

(per i piccoli lettori)

C'era una volta...Fiabe

**Libro di Luigi Capuana
in quattro parti**

Terza parte

**C'ERA
UNA VOLTA
FIABE**
Luigi Capuana

Tutti i diritti riservati
Copyright © 2014 Experiences S.r.l. Messina
www.experiences.it
experiences@experiences.it

Copertina, disegni, editing a cura
di Daniele Bertolami
Scansione del testo a cura di Liberliber.it



FIABECAPUANA

C'era una volta... fiabe

di Luigi Capuana

IL LIBRO GIOCO
FIABE DI LUIGI CAPUANA
3



EXPERIENCES

LUIGI CAPUANA

Prefazione

Queste fiabe son nate così.

Dopo averne scritta una per un caro bimbo che voleva da me, ad ogni costo, una bella fiaba, mi venne, un giorno, l'idea di scriverne qualche altra pei miei nipotini.

In quel tempo ero triste ed anche un po' ammalato, con un'inerzia intellettuale che mi faceva rabbia, e i lettori non immagineranno facilmente la gioia da me provata nel vedermi, a un tratto, fiorire nella fantasia quel mondo meraviglioso di fate, di maghi, di re, di regine, di orchi, di incantesimi, che è stato il primo pascolo artistico delle nostre piccole menti.

Vissi più settimane soltanto con essi, ingenuamente, come non credevo potesse mai accadere a chi è già convinto che la realtà sia il vero regno dell'arte. Se un importuno fosse allora venuto a parlarmi di cose serie e gravi, gli avrei risposto, senza dubbio, che avevo ben altre e più serie faccende pel capo; avevo Serpentina in pericolo, o la Reginotta che mi moriva di languore per Ranocchino o il Re che faceva la terza prova di star sette anni alla pioggia e al sole per guadagnarsi la mano di un'adorata fanciulla.

Avevo anche la non meno seria preoccupazione del giudizio di quel pubblico piccino che irrompeva rumorosamente, due, tre volte al giorno, nel mio studio, per sapere quando la nuova fiaba sarebbe finita. Quei cari diavoletti, che poi mi si sedevano attorno impazienti, che diventavano muti e tutti occhi ed orecchi appena incominciavo: C'era una volta..., mi davano una gran suggezione. Pochi autori, aspettando dietro le quinte la sentenza del pubblico, credo abbiano tremato al pari di me nel vedermi davanti quelle vispe e intelligenti testoline che pendevano dalle mie labbra, mentre io tentavo di balbettare per loro il linguaggio così semplice, così efficace, così drammatico, che è l'eccellenza naturale della forma artistica delle fiabe.

Non mi è parso superfluo dir questo al benigno lettore, pel caso che il presente volume trovasse qualcuno che volesse giudicarlo non soltanto come un libro destinato ai bambini, ma anche come opera d'arte.

Il mio tentativo ha una scusa: le circostanze che lo han prodotto. Senza dubbio non mi sarebbe passato mai pel capo di mettere audacemente le mani sopra una forma di arte così spontanea, così primitiva e perciò tanto contraria al carattere dell'arte moderna.



Rivedendo le bozze di stampa ho sentito un po' di rimorso. Non commettevo forse un'indegnità chiamando il pubblico a parte di quella mia deliziosa allucinazione che io non posso mai rammentare senza commozione e senza rimpianto?

Allora ben mi stia, se le Fate che vennero ad aleggiare tra le bianche pareti del mio studio mentre il sole di gennaio lo scaldava col tepore dei suoi raggi, mentre i passeri picchiavano famigliarmente col becco all'imposta chiusa della finestra e i miei cari diavoletti non osavan rifiutare avvertendo la presenza delle Dee; ben mi stia, se le Fate, per dispetto, abbandoneranno ora il mio libro alla severa giustizia della critica!

Roma, 22 giugno 1882

LUIGI CAPUANA

Avvertenza. Ho usato i vocaboli *Reuccio* e *Reginotta* secondo il significato che essi hanno nel dialetto siciliano e unicamente nel linguaggio delle fiabe, cioè invece di principe reale e di principessa reale. *Reuccio* trovasi nelle lettere del Sasseti per Re di piccola potenza.



FIABECAPUANA

**C'ERA
UNA VOLTA
FIABE**
Luigi Capuana



EXPERIENCES

C'era una volta... fiabe

di Luigi Capuana



Indice

4 Prefazione dell'autore: *Queste fiabe son nate così.*

8 Il cavallo di bronzo

18 L'uovo nero

30 La figlia del Re

40 Serpentina

50 Il soldo bucato



C'era una volta un Re e una Regina, che avevano una figliuola più bella della luna e del sole, e le volevano bene come alla pupilla degli occhi.

Un giorno venne uno, e disse al Re:

- Maestà, passavo pel bosco qui vicino, e incontrai l'Uomo selvaggio. Mi disse: "Vai dal Re, e digli che voglio la Reginotta per moglie. Se non l'avrò qui fra tre giorni, guai a lui!".

Il Re, sentendo questo, fu molto costernato e radunò il Consiglio di corona:

- Che cosa doveva fare? L'Uomo selvaggio era terribile: poteva devastare tutto il regno.

- Maestà, - disse uno dei ministri - cerchiamo una bella ragazza, vestiamola come la Reginotta e mandiamola lì: l'Uomo selvaggio sarà contento.

Trovarono una ragazza bella come la Reginotta, le fecero indossare uno dei più ricchi abiti di lei, e la mandarono nel bosco. Dovea dire che lei era la figlia del Re.

Il giorno appresso quella ragazza tornò indietro.

- Che cosa è stato?

- Maestà, trovai l'Uomo selvaggio, e mi domandò: "Chi sei?". "Sono la Reginotta." "Lasciami vedere." Mi sbottonò la manica del braccio sinistro e urlò: "Non è vero! La Reginotta" dice "ha una voglia in quel braccio!" e mi ha rimandato. Se fra due giorni non avrò lì la sposa, guai a voi!

Il Re non sapeva che cosa fare, e radunò di bel nuovo il Consiglio di corona:

- L'Uomo selvaggio sa che la Reginotta ha una voglia nel braccio sinistro; è impossibile ingannarlo.



- Maestà, - disse il ministro - cerchiamo un'altra ragazza, chiamiamo un pittore che le dipinga una voglia simile a quella della Reginotta, vestiamola con uno dei suoi vestiti, e mandiamola lì. Questa volta l'Uomo selvaggio non avrà da ridire.

Trovarono un'altra bella ragazza, le fecero dipingere una voglia sul braccio, simile a quella della Reginotta, l'abbigliarono con uno dei più ricchi abiti di lei e la mandarono nel bosco. Doveva dire che lei era la figlia del Re.

Ma, il giorno appresso, quella ragazza tornò indietro.

- Che cosa è stato?

- Maestà, trovai l'Uomo selvaggio e mi domandò: "Chi sei?". "Sono la Reginotta." "Lasciami vedere." Mi osservò tra i capelli e urlò: "Non è vero! La Reginotta" dice "ha tre capelli bianchi sulla nuca". Se domani la sposa non sarà lì, guai a voi.

Il povero Re e la povera Regina avrebbero battuto il capo nel muro.

- Dunque dovean buttare quella gioia di figliuola in braccio all'Uomo selvaggio?

- Maestà, - dissero i ministri - facciamo un ultimo tentativo. Cerchiamo un'altra ragazza. Il pittore le dipingerà la voglia sul braccio, le tingerà di bianco tre capelli sulla nuca; poi le metteremo indosso uno dei vestiti della Reginotta e la manderemo lì. Questa volta l'Uomo selvaggio non avrà più da ridire.

Ma il giorno appresso ecco quella ragazza che torna indietro anch'essa.

- Che cosa è stato?

- Maestà, trovai l'Uomo selvaggio e mi domandò: "Chi sei?". "Sono la Reginotta." "Lasciami vedere." Mi osservò il braccio sinistro: "Va bene!". Mi osservò tra i capelli, sulla nuca: "Va bene!". Poi prese un paio di scarpine ricamate e mi ordinò: "Calza queste qui". E siccome i miei piedi non c'entravano, urlò: "Non è vero!". E mi ha rimandato dicendo: "Guai! Guai!".

Allora i ministri:

- Maestà, ora succede certamente un disastro! Per la salvezza del regno, bisogna sacrificare la Reginotta!

Il Re non sapeva rassegnarsi: avrebbe dato anche il sangue delle sue vene invece della figliuola! Ma il destino voleva così, e bisognava piegare il capo.

La Reginotta si mostrava più coraggiosa di tutti: infine l'Uomo selvaggio non l'avrebbe mangiata!

Indossò l'abito da sposa, e accompagnata dal Re, dalla Regina, dalla corte e da un popolo immenso, tra pianti ed urli strazianti, s'avviò verso il bosco.

Arrivata lì, abbracciò il Re e la Regina confortandoli che sarebbe tornata a vederli, e sparì tra gli alberi e le macchie folte. Non si seppe più nuova di lei né dell'Uomo selvaggio.

Passato un anno, un mese e un giorno, arriva a corte un forestiero, che chiede di parlare col Re. Era un nanetto alto due spanne, gobbo e sbilenco,



con un naso che pareva un becco di barbagianni e certi occhietti piccini piccini. Il Re non aveva voglia di ridere; ma come vide quello sgorbio non seppe frenarsi.

- Che cosa voleva?

- Maestà, - disse il Nano - vengo a farvi una proposta. Se mi darette mezzo regno e la Reginotta per moglie, io andrò a liberarla dalle mani dell'Uomo selvaggio.

- Magari! - rispose il Re. - Non mezzo, caro amico, ma ti darei il regno intiero.

- Parola di Re non si ritira.

- Parola di Re!

Il Nano partì.

E non era trascorsa una settimana, che il Re riceveva un avviso:

“Domani, allo spuntar del sole, si trovasse presso il bosco, colla Regina, con la corte e con tutto il popolo, per far festa alla sua figliuola, che ritornava!”.

Il Re e la Regina non osavano credere: dubitavano che quello sgorbio si facesse beffa di loro: pure andarono. E allo spuntar del sole, ecco il Nanetto gobbo e sbilenco, che conduceva per mano la Reginotta vestita da sposa, come quando era entrata nel bosco per l'Uomo selvaggio.

Figuriamoci che allegrezza!

Le feste e i banchetti non ebbero a finir più. Ma di nozze non se ne parlava, e della metà del regno nemmeno.

Il Re, ora che aveva lì la figliuola, e che l'Uomo selvaggio era stato ucciso dal Nano, non intendeva più saperne di mantener la sua parola. Il Nano, di quando in quando, gli domandava:

- Maestà, e le mie nozze?

Ma quello cambiava discorso: da quell'orecchio non ci sentiva.

- Maestà, e la mia metà del regno?

Ma quello cambiava discorso: da quell'altro non ci sentiva neppure.

- Bella parola di Re! - gli disse il Nano una volta.

- Ah, nanaccio impertinente!

E il Re gli tirò un calcio alla schiena, che lo fece saltare dalla finestra.

- Doveva esser morto!

Andarono a vedere in istrada; ma il Nano non c'era più. Si era rizzato di terra, si era ripulito il vestitino, ed era andato via, lesto lesto, come se nulla fosse stato.

- Buon viaggio! - disse il Re tutto contento.

Ma la Reginotta, da quel giorno in poi, diventò di malumore; non diceva una parola, non rideva più, andava perdendo il colorito.

- Che cosa ti senti, figliuola mia?

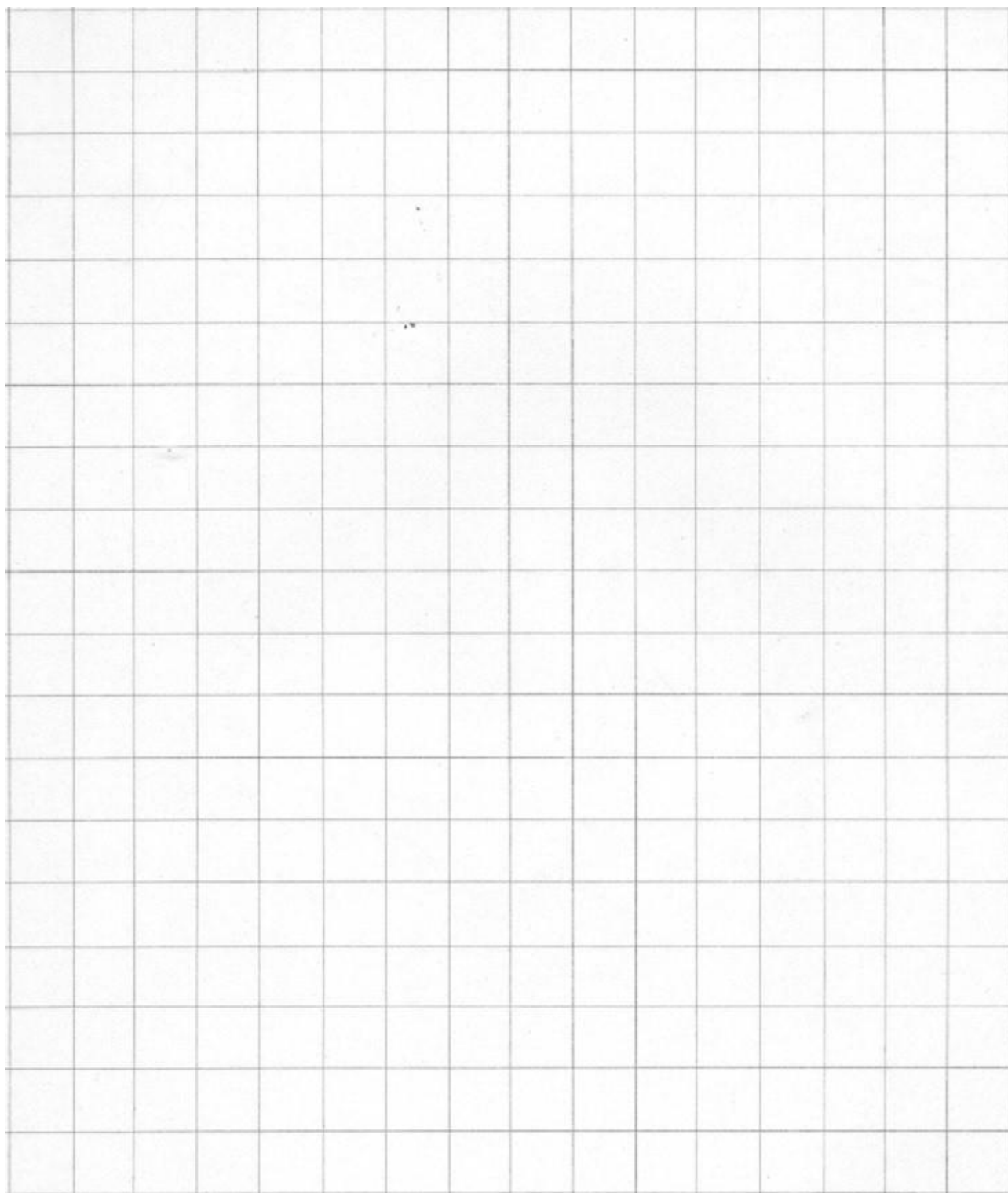




Il cavallo di bronzo

COLORA COME VUOI!

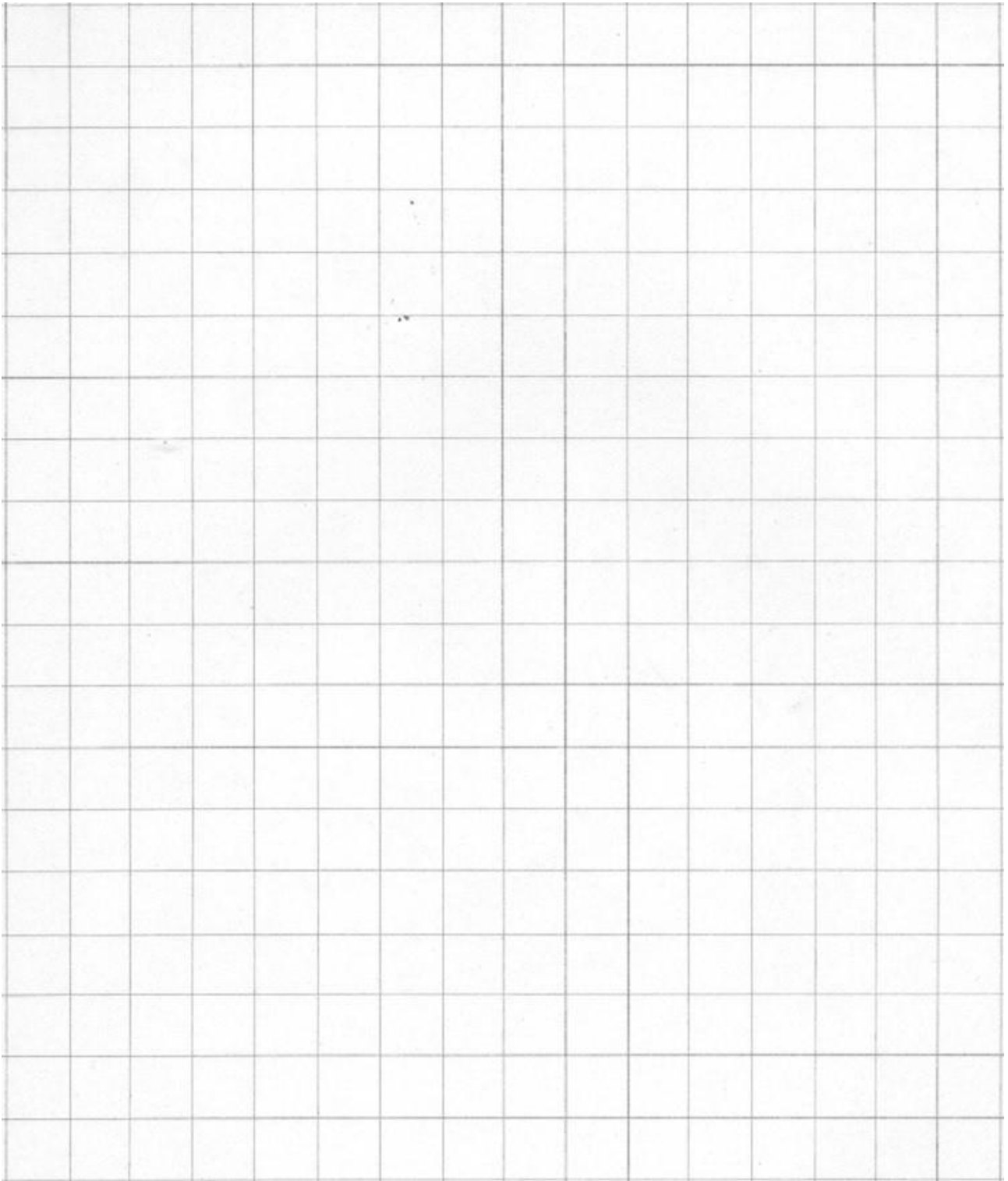




Il cavallo di bronzo

E ADESSO PROVA A DISEGNARLO!





Il cavallo di bronzo
**E ORA VOGLIAMO IL TUO GIUDIZIO SULLA
FAVOLA: SCRIVILO QUI SOPRA!**



FIABECAPUANA

eBook edito da Experiences S.r.l.

www.experiences.it

Messina, dicembre 2014



FIABE

C'era una volta... fiabe

di Luigi Capuana

IL LIBRO-GIOCO



FIABE
CAPUANA

EXPERIENCES